



Sit-in di solidarietà in attesa della sentenza in Cassazione FOTO DI CIRO FUSCO/ANSA

## G8, la Cassazione riduce le pene ma c'è il carcere

● La Corte sui 10 No Global accusati di devastazione e saccheggio: per 5 ora c'è la cella

VINCENZO RICCIARELLI  
ROMA

Condanne "più lievi" per otto dei dieci imputati di devastazioni e saccheggi nel corso delle manifestazioni anti G8 avvenute a Genova nel luglio 2001: per cinque di loro, da ieri, si aprono le porte del carcere. Una settimana dopo le condanne confermate ai vertici della polizia per quei giorni di 11 anni fa, ieri sera la decisione della Prima sezione penale della Cassazione che ha ribadito la condanna d'appello per due imputati. Tutti, però, sono stati riconosciuti responsabili del reato di devastazione e saccheggio. La Suprema Corte ha infatti annullato con rinvio, limitatamente al diniego delle attenuanti, la sentenza della Corte d'Appello di Genova che aveva condannato Carlo Arculeo e Carlo Cuccomarino a 8 anni di reclusione, Luca Finotti a 10 anni e 9 mesi, Antonio Valguarnera a 8 anni e Dario Ursino a 7 anni. Per questi cinque imputati, i

giudici d'appello genovesi dovranno riesaminare il caso esclusivamente sulla mancata concessione delle attenuanti. La Cassazione, poi, ha diminuito la pena inflitta a Luca Finotti, Marina Cugnasci (12 anni e tre mesi), Vincenzo Vecchi (13 anni e tre mesi) e Francesco Puglisi (15 anni), annullando senza rinvio la condanna esclusivamente per il reato di detenzione di bottiglie incendiarie, che ha ritenuto assorbito nel resto delle contestazioni.

### OLTRE IL CANCELLO

Per Puglisi, dunque, la pena è stata diminuita di un anno, per Finotti, Cugnasci e Vecchi di nove mesi ciascuno. Confermate, invece, le condanne inflitte ad Alberto Funaro (10 anni di reclusione) e Ines Morasca (6 anni e sei mesi), i cui ricorsi sono stati rigettati. Per questi ultimi cinque No Global la condanna è subito esecutiva e si apriranno quindi subito le porte del carcere. Da quei giorni di Genova, per tutti, la vita è comunque

andata avanti, aspettando la fine di una vicenda che continua a far discutere. Undici anni dopo gli imputati, all'epoca dei fatti ancora ragazzi, sono adulti e genitori. Funaro è infermiere in un ospedale romano, Arculeo gestisce un agriturismo a Palermo. Ines Morasca e Dario Ursino sono diventati genitori di una bambina e vivono a Messina. Vecchi è di Milano e fa il muratore.

La requisitoria del magistrato è stata dura e perentoria. Nel suo intervento, il procuratore generale ha chiesto la conferma delle condanne per devastazione e saccheggio emesse dalla Corte di appello di Genova. Davanti alla prima sezione penale della Suprema Corte, il pg ha chiesto il rigetto dei ricorsi dei 10 imputati, sui quali, complessivamente, gravava una condanna a 98 anni e nove mesi di reclusione. «Per la vastità dei fatti accaduti, le devastazioni compiute a Genova durante il G8 si collocano verso i vertici di una ipotetica scala di gravità sociale del reato e la partecipazione agli atti criminali di questi 10 imputati non trova la minima giustificazione».

### DECINE DI ANNI

Per gli imputati, in appello, il 9 ottobre 2009, era stata confermata la responsabilità per il reato di devastazione e saccheggio, con un aumento della pena. In primo grado, le condanne erano state 24, per complessivi 108 anni di reclusione, ma in appello per diversi imputati era stata dichiarata la prescrizione o l'assoluzione. L'avvocato Francesco Romeo, difensore di uno degli imputati (Dario Ursino), ha puntualizzato che «adesso cinque persone devono entrare in carcere e altre cinque devono rifare il processo per la rivalutazione delle attenuanti ma ingiustizia è fatta per la sproporzione abissale delle pene, per danni solo a cose, merci, edifici, rispetto ai funzionari e agenti della polizia che, pochi giorni fa, hanno chiuso un percorso processuale per sevizie senza pagare alcun prezzo alla giustizia. Perché le dimissioni dalla polizia sono una sanzione amministrativa». Durante la lunga udienza, decine di ragazzi sono riuniti a piazza Cavour. Migliaia di firme sono state raccolte con una petizione per chiedere l'annullamento delle condanne ai 10 manifestanti. Il comitato per la campagna «10x100» ha consegnato l'appello con trentamila firme di personalità della cultura e dello spettacolo.

Tra le firme raccolte a difesa degli imputati con la campagna «Genova non è finita. Dieci, nessuno, 300mila», ci sono quelle di nomi noti del mondo della cultura e dello spettacolo: hanno aderito, infatti, tra gli altri, Erri De Luca, Ascanio Celestini, Moni Ovadia, Margherita Hack, Elio Germano, Valerio Mastandrea e Daniele Vicari. Quest'ultimo è il regista del film sui fatti avvenuti alla scuola Diaz di Genova, nei giorni del G8.

...

**Condanne confermate  
Rinvio all'appello  
l'esame delle attenuanti  
per cinque degli imputati**

## «Il Parlamento deve indagare sui fatti di Genova del 2001»

CLAUDIA FUSANI  
cfusani@unita.it

Una Commissione parlamentare d'inchiesta sui giorni del G8 di Genova. Non è un refuso ripescato da vecchie cronache ma la proposta di Andrea Orlando, deputato del pd e responsabile del Forum Giustizia. «Un modo - dice - per risolvere ingombranti eredità non chiarite».

**Onorevole Orlando, a 11 anni dai fatti sembra una proposta d'antan, fuori tempo massimo visto che la legislatura è a fine corsa...**

«La Commissione dovrebbe formalmente iniziare nella prossima legislatura. In questi mesi potremmo avviare un lavoro istruttorio decidendo chi sentire con l'aiuto di esperti internazionali sui diritti dell'uomo».

**Perché il prossimo Parlamento dovrebbe realizzare un'agenda decisa da altri?**

«E' interesse di tutti oggi, senza distinzione di appartenenza politica, capire cosa è veramente successo in quei giorni a Genova. Siamo, e saremo, in un periodo di forti tensioni sociali che dobbiamo avere la certezza di poter affrontare avendo ben chiaro quale il modello di ordine pubblico da mandare in piazza. Solo in questo modo possono essere evitate quelle pericolose mitologie dietro le quali possono crescere fenomeni a volte sottovalutati. Sia sul fronte dell'istituzione forze dell'ordine che su quello dei manifestanti».

**Chiarire oggi il modello di ordine pubblico per impedire, nel futuro, eccessi di ambiguità nei confronti di fenomeni di piazza?**

«Significa assumere gli anticorpi giusti per garantire meglio chi va in piazza per manifestare un democratico dissenso. E chi nelle stesse piazze va perché comandato a farlo per tutelare il bene pubblico. Per evitare colpevoli sottovalutazioni, da una parte e dall'altra, di certi fenomeni. Penso alle relazioni pericolose tra il legittimo movimento No Tav e frange dell'estremismo».

**In una settimana sono andati a sentenza definitiva il processo sull'incursione e i pestaggi nella scuola Diaz. Si aspettava che i vertici della polizia fossero condannati?**

«Francamente no. E le sentenze sono sovrane».

**Che senso ha chiedere una Commissione d'inchiesta adesso?**

«In questi 11 anni il Parlamento l'ha negata per evitare pericolose sovrapposizioni. Ora la sentenza dice molto ma non i presupposti politici di quei giorni. E su questo serve una risposta

### L'INTERVISTA

**Andrea Orlando**

**Il responsabile giustizia del Pd: «Nella prossima legislatura. Ora impostiamo il lavoro istruttorio. Dopo la verità giudiziaria serve quella politica»**

importante. Occorre sapere quale impatto ha avuto quella vicenda sugli apparati di sicurezza e nei rapporti tra apparati e politica. Le inchieste giudiziarie non potevano rispondere alla domanda più importante: quali i rapporti tra politica e struttura del ministero dell'Interno non hanno funzionato?».

**Facciamo nomi e cognomi. In quei giorni del luglio 2001 a Genova il vicepremier Fini era nella sala operativa dei carabinieri. L'allora ministro dell'Interno Claudio Scajola aveva dato ordine di sparare a chi violava la zona rossa. L'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli era a Bolzaneto, luogo di orribili torture...**

«Ecco, appunto. È importante ricostruire il clima di quei giorni. Il mandato più o meno implicito dato alle forze dell'ordine a Genova, il perché di presenze eccellenti ed incongrue rispetto alla catena di comando. Elementi importanti per ricostruire le responsabilità politiche non tanto per punire ma per imparare. E non sbagliare più».

**In vista, anche, delle ipotizzate alleanze del Pd con il Terzo Polo? Con Casini ma anche con Fini?**

«Per chiarire a che titolo Fini fosse in quella sala operativa non credo sia necessaria una Commissione d'inchiesta. Basterebbe che fossero superate certe reticenze. E certi silenzi. Ero a Genova in quei giorni. Sono testimone di quelle giornate, ho respirato quel clima. Non vorrei oggi chiamare in causa la politica. Capivo che c'era qualcosa di strano e preoccupante. Di sicuro chiarire il senso di quelle presenze non è marginale in una prospettiva di alleanza politica per governare il paese».

**Il capo della polizia Antonio Manganelli ha chiesto scusa. L'allora capo della polizia Gianni De Gennaro ha parlato di "dolore" per le vittime. Sufficiente?**

«Credo che De Gennaro abbia perso l'occasione per chiarire. Ci avrebbe dovuto dire perché i reparti mobili intonavano quei cori. Quale clima, e aspettative, si erano create con il cambio di maggioranza politica. Sono domande che continuano a circolare, giustamente, undici anni dopo. Servono risposte chiare».

### ISOLA CAPO RIZZUTO

#### Le mani delle 'ndrine sull'eolico: 31 indagati

Sono in tutto 31 le persone indagate a vario titolo nell'ambito dell'operazione dei finanziari del Gico del Nucleo di Polizia tributaria di Catanzaro, che, con l'ausilio dei militari del Comando provinciale di Crotona, hanno eseguito un sequestro di beni del valore di circa 350 milioni di euro. Il sequestro ha interessato, in particolare, il parco eolico denominato «Wind farm Isola Capo Rizzuto» situato nell'omonimo comune del crotonese, dotato di 48 aerogeneratori e considerato fra i più grandi d'Europa per estensione e potenza erogata. Secondo la Dda di Catanzaro la realizzazione e la successiva gestione dell'intero parco era totalmente in mano alla cosca Arena, egemone sul territorio, ma si

indaga anche su presunte irregolarità connesse al rilascio da parte della Regione Calabria delle autorizzazioni necessarie per la costruzione della struttura. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, con accuse che vanno dai reati contro la pubblica amministrazione all'interposizione fiduciaria nella titolarità di beni, a violazioni urbanistiche, con l'aggravante della «mafiosità» per aver «agito - ritengono gli inquirenti - al fine di agevolare le illecite attività consortili facenti capo alla cosca Arena». Fra gli indagati anche Pasquale Arena classe '53, dirigente del Comune di Isola Capo Rizzuto, fratello di Carmine - morto nel 2004 in un agguato - nonché nipote diretto del vecchio capo clan, Nicola Arena.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:  
INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it

Il Comune di Empoli rende noto che, in esecuzione della deliberazione della giunta comunale n° 96 del 04/09/2012, è stato pubblicato in data 09/07/2012 l'AVVISO ESPLORATIVO DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE PER LA VENDITA DEI BENI IMMOBILI DI PROPRIETA' COMUNALE INSERITI NEL PIANO DELLE ALIENAZIONI - Annualità 2012-

Gli interessati possono far pervenire la propria manifestazione entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del suddetto avviso all'Albo Pretorio, ovvero entro il 07/09/2012. Il bando è inoltre pubblicato sul sito del Comune alla pagina [www.comune.empoli.fi.it](http://www.comune.empoli.fi.it). Informazioni possono essere richieste al Servizio Espropri e Patrimonio Tel: - 0571/757950- 956-673-959 Fax: 0571/757910- Empoli il 09/07/2012

Il Dirigente del Settore  
Ing. Paolo Gini